CONSERVATORIO DI MUSICA BENEDETTO MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORRANCA
LIB 23

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2326
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

N° 260 Musica
187

Maometto Musica
Tragica in tre atti.

MAOMETTO

MELODRAMMA TRAGICO

DEL SIG.

FELICE ROMANI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

PIETRO DE WINTER

ESEGUITO

DAGLI

ACCADEMICI FILARMONICI

ROMANI

L'AUTUNNO DEL 1826.

DELL' ACCADEMIA ANNO V.

ROMA 1826.

Dai Torchi di Antonio Boulzaler.

Con permesso de' Superiori.

AVVERTIMENTO

L'espressioni offensive della Divinità, o erroneamente applicate, in bocca di Seide ed altri interlocutori devono riguardarsi come effetto dell'invasamento in cui gli avea posti Maometto con farsi credere Inviato di Dio.

ACCADEMICI ESECUTORI

DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Confidati Luigi (Maestro).

INTERLOCUTORI

MAOMETTO
Sig. Moroni Filippo (Maestro.)

ZOPIRO Seriffo della Mecca.
Sig. Sardi Nicola.

OMAR seguace di Maometto.
Sig. Venturi Pietro.

FANOR aderente a Zopiro.
Sig. Viviani Luigi.

SEIDE Figlio di Zopiro.
Sig. Gabrielli Marianna.

PALMIRA Figlia di Zopiro.
Sig. Venturi Orsola.

CORO.

Di Sacerdoti Idolatri, Consiglieri, Guerrieri Donzelle, e Popolo.

Signore Albanesi Maria Rachele
Angelini Elena.

Signore *Appignani Asperi Adelaide.*
Cappuccini Virginia
Ciabatta Maddalena.
[illegible]
Corsi Elisabetta
Corsi Paola.
De Sanctis Carolina.
De Sanctis Giuditta.
Fenzi Anna.
Lucidi Margarita.
Muti Marchesa Marianna.
Navone Maria.

Signori *Ambrosini Pietro* (Maestro.)
Angelini Pietro.
Baratti Francesco.
Bargellini Carlo.
Bolognetti Cenci Co. Alessandro.
Bovieri Vincenzo.
Brocard Enrico.
Capranica (de' Marchesi) Domenico.
Caroselli Giovanni.
Casini Nicola.
Ceccarini Giovanni.
Cecconi Leonardo.
Compagnoni Vincenzo
Corsi Avvocato Faustino.
Ferra Giovanni Battista.
Gaggi Adautto (Maestro.)
Galanti Buonaventura.
Gazzani Paolo.

Ilari Giuseppe.
Leonardi Silvestro (Maestro.)
Maldura Filippo.
Melmedye Michele.
Muti Marchese Giovan Paolo.
[illegible]
Ruspoli (de' Principi) D. Bartolomeo.
Sterbini Annibale.

PRIMO VIOLINO DIRETTORE DELL'ORCHESTRA

Sig. Costaguti Cav. Vincenzo.

ARPA	*Sig. Fenzi Anna.*
PRIMO DE' SECON.	*Sellini Giovanni.*
CONCERTINO . .	*Ricci Vincenzo.*
VIOLINI	*Cecchi Tommaso.*
	Ceracchi Nicola.
	Cervini Olindo.
	De Sanctis Angelo.
	Giorgini Francesco.
	Jacoucci Icilio.
	Longhi (de' March.) Gaetano.
	Longhi (de' March.) Giovanni.
	Lupi Gaetano.
	Morelli Antonio.
VIOLE I^me . . .	*Stivani Filippo*
	Lombardi Bartolomeo.

Viole 2de . . .	*Longhi (de' March.) Alberto.*
	Romanini Filippo.
Flauti	*Graziani Giuseppe.*
	Graziani Gaetano
Oboe	[illegible]
	Minardi Andrea.
Clarinetti . . .	*Levrini Luigi.*
	Monachesi Ferdinando.
Fagotti	*Senderack Giuseppe.*
	De Simoni Gaspare.
Corni 1mi	*Ferrantini Francesco.*
	Raibaldi Angelo.
Corni 2di	*Ferrantini Giacomo*
	Lapi Francesco.
Trombe	*Mocavini Aurelio.*
	Fongoli Giuseppe
Trombone . . .	*Politi Luigi.*
Violoncelli . .	*Costaggini Pietro.*
	Evangelisti Filippo
Contrabassi . .	*Ricci Francesco.*
	Costaguti Marchese Luigi.
Timpani . . . , .	*Pozzi Francesco.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Tempio

Popolo, Guerrieri, Sacerdoti e Donzelle tutti in preghiera.

Coro. Possenti Dei degli Arabi
Numi de padri nostri,
Immersi in lutto, e in lagrime
Mirate i servi vostri
Per la cadente patria
Pregare e palpitar.

Don. Per questi che le Vergini
Vi appendon serti e voti;

Sac. Per questi che vi spandono
Incensi i Sacerdoti;

Pop. Pel sangue delle vittime
Che tinge il vostro altar;

Tutti Voi dal furor d'un empio
E da suoi falsi riti,
Voi difendete il tempio,
Salvate i tetti aviti;
Del vostro fido popolo
Vi mova il supplicar.

SCENA II.

Zopiro, Fanor e detti.

Zop. Fine al pianto: oltraggia, e offende

Me, la Patria, il Cielo, e voi:
Frà i perigli e le vicende
Sol si formano gli eroi:
Finchè il brando a noi rimane
È vergogna il paventar.

Coro. Ma siam vinti.

Zop. La costanza
Non è vinta del mio core.

Coro. Quale scampo omai ci avanza?

Zop. Il più certo ed il migliore:
Dello scampo il disperar.
L'estremo periglio
L'aspetto di morte,
Il petto del forte
Mai vile non fè.
Chi sfida il destino,
Chi tema non sente,
È sempre possente,
Mai vinto non è

Coro. Si: vinti non siamo;
Soffrire giuriamo,
Morire con te.

Tutti Tremi, tremi, l'audace nemico,
Disperato valore paventi.
Combattete) ed esempio alle genti
Pugneremo)
Di vostre) alme il coraggio sarà.
nostre)
Si: la patria fia sempre difesa:
Sempre illesa – la Mecca starà.

Zop. Il Magnanimo sdegno
Ond' io vi miro accesi, il cor mi colma

Di fidanza e di gioja. Eterno duri.
Intrepidi, e securi
Morremo noi, pria che cader vilmente
D'un impostor nè lacci.

Coro. Sempre il nostr'odio avrà,
Sia che n'offra amistà – sia che minacci.

Fan. E di Palmira, amico,
Qual fia la sorte? eternamente schiava
Vorrai tu che languisca in queste mura?

Zop. Quell'alma ingenua e pura,
Quello di giovinezza amabil fiore
Mirar non soffre il core – all'empio in mano

Fan. Ma se la chiede a noi?

Cor. La chiede invano

Zop. La sposa e i figli miei
A questo sen rapiti io pur gli chiesi:
Ei gli svenò.... crudel memoria! oppresso
Geme il mio core ancor.

Coro. Misero genitor! – Barbaro eccesso!

Zop. Ecco a qual rio nimico aprir le porte
Consigliovvi il timor. Tanta di noi
Infamia non s'intenda:
Ciascun di voi difenda
Le spose, i padri, i figli, i patrj culti,
E se morremo, non morremo inulti.

Tutti. Tremi, tremi l'audace nemico
Disperato valore paventi:
Combattete) ed esempio alle genti
Pugneremo)
Di vostre) alme il coraggio sarà.
nostre)

Si : la Patria fia sempre difesa .
Sempre illesa - la Mecca starà.
(*partono*)

SCENA III.

ATRIO NEL PALAZZO DI ZOPIRO

Esce Palmira accompagnata da un coro di Donzelle che cantano festosamente al suono di Arabi Strumenti.

Cor. Quel bel ciglio ritorni sereno :
Dal tuo seno - discaccia il timor.
Non sei schiava: qui libera sei :
Qui son giochi, son danze, son feste :
Come altrove hanno impero fra queste
Mura amiche bellezza ed amor
Pal. Invano amiche, ah ! voi sperate invano
Ch'io mi consoli. Delle mie catene
Saprei soffrire il peso,
Se non fosse l'amante a me conteso ;
Senza di lui, mi fora
La stessa libertà penosa ancora.
Dove il mio ben si aggira,
Si trova il mio contento ;
Tutto è per me tormento
Ove il mio ben non è.
Coro. Pietoso amor t'intenda,

Renda - l'amante a te.
Si, spera, ti calma :
Felice sarai ;
Premiata vedrai
Si tenera fè .
Pal. Si bella speranza,
Che sola - mi avanza
Consola - conforta
Le pene del cor.
Pal. e Coro Il dolce momento
De' primi diletti
Ritorni, si affretti
Sull' ali d' amor.

SCENA IV.

Zopiro, Palmira, indi Fanor

Zop. D' un tiranno in potere
Non cadesti, o Palmira: ognun rispetta
Meco la tua beltà, la tua sventura.
Parla: se far men dura
La tua sorte poss'io,
Imponi: la tua pace è il voto mio.
Pal. I beneficj tuoi
Compi, o signor; la libertà mi rendi,
Mi ridona a Maometto.
Zop. Oh! giovinetta . . .
Così tu l'ami?
Pal. Ei mi educò: mi tenne

Luogo di padre
Zop. Oh Dei! qual padre!
Pal. Io vivo
Sol per la sua pietà... Tu sei commosso...
Non ti pentir.... Rendimi a lui.
Zop. Non posso.
Abbandonare all'empio
Così bella virtù, tanta innocenza
Non consente il mio cor.
Fan. In questo punto
Della Mecca alle porte Omar è giunto
Pal. Omar!
Zop. Il fiero Omar, fedele un giorno
Alla patria, agli Dei, del rio Profeta
Fatto or vile seguace?
Che vuol da noi?
Fan. Viene ad offrir la pace
Egli si appressa.
Zop. Udirlo
Dunque mi è forza! - addio, Palmira. an-
(diamo (*ad Omar*)

SCENA V.

Palmira indi Seide

Pal. Ah! quai funesti di Zopiro l'ira
Eventi mi predice! ah! che la pace
Forse ricuserà! Nè ancor poss'io
Rivederti idol mio,
E a te mi toglie ancora, ed a Maometto
L'inflessibil Zopiro!

Seid. Palmira! oh! mia Palmira! alfin ti
(miro!
Pal. Seide!... E sei pur tu! Diletto amante
Qual nume protettore
A me ti rende?
Seid. Il mio coraggio, e amore
Per vederti, amato bene,
Per provarti la mia fè,
Prigioniero in queste arene
Volontario io posi il piè.
Per sì dolce e bel momento
Ch'io ti abbraccio e stringo al cor,
È soave ogni tormento
Sfiderei la morte ancor
a. 2. Ah! dopo cotanti - affanni crudeli
Vedersi costanti - trovarsi fedeli
È gioja che amore - eguale non ha:
È gioja che il core - comprender
(non sa.
Pal. Deh! più non lasciarmi - fra tanti tor-
(menti
Se gli astri clementi - ti rendono
(a mè.
Seid. Al campo, fra l'armi - onore m'invita,
Io deggio mia vita - partire da tè.
a. 2. Oh come fugace - all'alma, sorrise
La gioja e la pace - che amore pro-
(mise!
Contento in amore - verace non è.

SCENA VI.

Omar e detti.

Om. Tergete il mesto ciglio,
Sperate o fidi amanti:
Tornar fra pochi istanti
Potrete in libertà.
Giunge il Profeta istesso
In questa rea Città.

a. 3. La { nostra / vostra } bella fede
Alfin mercede-avrà.

Seid. Ah! ci guida ai piedi suoi.
Pal. Si: corriamo al padre amato
Om. Ei vegliò finor per voi;
Fè men crudo il vostro fato;
Più che figli ognor gli foste,
Più che padre ognor sarà.

a. 3. { Ah! per sempre a { noi / voi } lo serbi
Il favor del Nume amico;
La sconfitta del nemico
Premio sia di sua pietà. }

(*partono*)

SCENA VII.

PORTA DELLA CITTA' CON VEDUTA DELL' ESTERNO.

Maometto seguito da suoi guerrieri, e Popolo che si affolla intorno a lui.

Maomettani. La città che a tè si schiude

A gran fato il ciel riserba,
Ed un giorno andrà superba
Della cuna che ti diè.
Al tuo piè-vedrai prostrata
Questa gente avventurata,
Quando il braccio e la virtude
Dell'eterno ammiri in te

Popolo Qui nascesti: in queste mura
Ti sorrise il sol primiero
Alla madre, o gran guerriero
Non mostrarti avverso almen.
Tu puoi solo in tua clemenza
Far migliore il suo destino:
Sempre un vero cittadino
Torna amico al patrio sen.

Mao. Popolo generoso, antichi amici,
E de'verdi anni miei compagni un giorno
Nemico a voi non torno. A me fian sacri,
Il labbro mio vel giura,
Questo suol, questi tetti, e queste mura.
Benchè da voi lontano,
Foste il pensier mio primo, e nei deserti
Piansi per voi ciechi di mente, e oppressi;
E alzai preghiere al Dio
Che tolse il velo all'intelletto mio.
Non catene, orrore e mali,
Reco a voi salute e pace:
Meco viene un Dio verace
Che svelarsi a me degnò
Mi promise i suoi tesori
I sommessi a far felici:

Per punire i suoi nemici
Del suo fulmine m'armò.

Tutti Non avrà fra lor / noi nemici
Il gran Nume che ti armò

Mao. Ite, invitti guerrieri; ed in mio nome
Nel popolo spargete
Le auguste leggi onde ministro io sono,
Il favore del cielo, il mio perdono.
(*partono*)

SCENA VIII.

ATRIO COME ALLA SCENA III.

Zopiro, e Fanor.

Fan. Udrai Maometto?
Zop. D'ascoltarlo, amico,
Ricusar non potei:
Vincer lo spero ancor.
Fan. Piaccia agli Dei!
Zop. Eccolo: ei già si appressa . . .
Lasciami solo.
Fan. A te compagno io resto
Zop. Vanne: non puoi. * Numi! che istante
(e questo!
* (*Fanor parte*)

SCENA IX.

Zopiro e Maometto.

Mao. Zopiro, in me non vedi un tuo nemico

Non il profeta. A favellarti io vengo
Come ad uomo un'altr'uom, e teco obblio
La tua cieca baldanza e il poter mio.
Zop. Fermo alle tue minaccie
Mi vedesti finor, altra tu cerchi
Via di sedurmi: invan lo speri. Appieno
Io te conosco, e le tue perfid'arti.
Mao. Troppo grande son io per ingannarti.
Odi: io ti svelo il cor. Quant' altri mai
Ambizioso io son; ma niuno al mondo
Disegno concepì del mio maggiore.
L'Arabia trar d'errore,
Darle un impero, un Dio, potenza, e gloria,
Questa è la somma de'disegni miei;
Tu come saggio secondar gli dei.
Zop. Io secondarti? di sgabello al trono
Degg'io servirti? e a me proporlo ardisci?
E così vil mi estimi, e così stolto?
Mao. Mira: è distrutto e sciolto
Il Romano poter; Bisanzio cade;
Dalle fraterne spade
Lacerata è la Persia; oppressa geme
L'India e l'Egitto insieme. - In sugli avanzi
Dell'universo intero
L'Arabia sollevar è mio pensiero.
Zop. Renderla schiava, iniquo,
Avvilirla, ingannarla, ecco il tuo scopo,
Mao. Per farla grande, farla serva e d'uopo
Zop. Empio! e con altri errori
Vuoi tu cambiar gli antichi? e con qual
(diritto

Vuoi dettar leggi, aver altare, e regno?
E me del tuo disegno
Complice far? No: finch'io viva, mai
Non lo sperar: tu qui non regnerai.
(*parte*)

SCENA X.

Maometto, indi Omar.

Mao. Inesorabil vecchio!
Lo sarò più di te. Non sai qual'armi
Usar per vendicarmi,
Per punirti saprò.
Om. Breve è la tregua
E non risolvi ancor?
Mao. Tutto tentai.
Nulla giovommi.
Om. Io per te molto oprai
Adunato è il Consiglio:
Ivi impetrai l'ingresso: in tuo favore
Pende dei Consiglier la più gran parte.
Vieni: ottener con arte
Giova più lunga tregua.
Mao. Si, prode Omar, il tuo parer si segua.
(*partono*)

SCENA XI.

SALA DEL CONSIGLIO

Consiglieri seduti e in grave meditazione, indi Fanor.

Coro Come salvar la Patria

Non v'hà chi 'l mezzo additi?
Incerti, e sbigottiti
Noi resteremo ognor?
Come Zopiro eccede
In sua fermezza estrema,
In debolezza e in tema
Da noi si eccede ancor.
Fan. Viene Maometto istesso
A presentarsi a voi.
Fermo trovò Zopiro
Contro i disegni suoi,
Or si lusinga e spera
Deboli noi trovar.
Coro Maometto!... ebben... si ascolti.
Fan. Che fate? ah qual consiglio!
Coro L'udirlo noi, maggiore
Forse farà il periglio?
Venga: del suo potremo
Disegno giudicar.
Fan. Tutto io sospetto e temo
Un empio in ascoltar.

SCENA XII.

Maometto, Omar con seguito e detti.

Mao. Vincitor, bramai la pace;
Io primier deposi l'armi:
Nel suo sdegno pertinace
Vuol Zopiro provocarmi.

Chi di noi la patria afflisse
Giudicare Iddio saprà.
Pria che il brando in man riprenda,
E la rea Città rovini,
Il consiglio almen m'intenda
M'odan tutti i cittadini.
Il furor di un solo e stolto
Scempio a mille apporterà

Coro. Ma funesta al par dell'ira
Ci saria la tua pietà.

Mao. Dunque guerra a me chiedete?
Vieni, Omar (*risoluto per partire*)

Coro. Ascolta in pria

Mao. Om. Guerra o pace .... decidete

Coro. (Qual cimento!) pace sia;
Ma non macchi il nostr'onore.

Mao. Om. Nò: l'onor non macchierà

Mao. Per fermar di pace i patti
Pria Palmira a me rendete:
Poi la tregua mantenete
Che fra poco spirerà.

Coro. Venga a lui Palmira, olà.

Mao. Om. (Del $\begin{matrix}\text{mio}\\\text{tuo}\end{matrix}$ trionfo
Ecco il momento.
L'amor che nutr$\begin{matrix}\text{o}\\\text{i}\end{matrix}$
Sarà contento:
Il $\begin{matrix}\text{mio}\\\text{tuo}\end{matrix}$ disegno
Si compirà)

Fan. Coro (Gli Dei ci reggano
In tal cimento;
E s'egli medita
Un tradimento,
Il loro sdegno
Lo punirà)

SCENA XIII.

Palmira, Seide, e detti.

Pal. Lascia che un bacio imprima
Su quella man clemente,
Che di spezzar consente
I lacci del mio piè.

Seid. Che a piedi tuoi mi prostri
Signor deh! non contendi:
Or che il mio ben mi rendi
Dai nuova vita a me.

Mao. Sorgete: in quest'istante
Che lieto a voi si mostra
Dell'obbedienza vostra
Comincia la mercè.

Pal. } A te la pace io deggio ...
Seid. } Deggio la vita a tè.

Seid. } (Non può il mio labbro esprimere
e } Il dolce mio diletto:
} Il cor che balza in petto
Pal. } Tutto lo accoglie in se)

Mao. e *Om.* Non osa il labbro esprimere
Il fiero mio / suo dispetto
Il cor che freme in petto
Tutto lo accoglie in se)

Coro. Compito è il primo patto,
L'altro attendiam da te.

Mao. Dunque si giuri omai
La rinnovata tregua.

Coro Pago Signor, sarai.

Mao. Anco trè dì prosegua.

Coro Prosegua ancor.
(*stanno per soscrivere*)

SCENA ULTIMA

Zopiro, Popolo, e detti.

Zop. (*accorrendo*) Fermate!
L'inganno in pria mirate,
Che un impostore, un perfido
A noi tramando va.

Fan. Coro Leggi: che mai sarà?

Zop. (*legge un foglio*)
„ Per ingannarti, prolungar la tregua
„ Tenta Maometto, nè serbar la vuole.
„ Domani al nuovo sole
„ L'esercito aspettato a lui fia giunto:
„ Ei della Mecca gli aprirà le porte.
„ Bada, Zopiro .... sei vicino a morte.

Zop. (Alma iniqua!

Fan. e *Coro* Quale inganno!
(Ciel che ascolto!
Quale atroce tradimento!
Ah! pietoso in tal momento
I miei passi il Ciel guidò.)

Mao. e *Om.* (Chi di noi scoprì l'inganno?
Chi commise il tradimento?
Del mio core il turbamento
Come ascondere non sò)

Seid. e *Pal.* (Ah! mio ben, il ciel tiranno
Qui lo guida in tal momento
Tutto, ahimè! per noi pavento
Te di nuovo io perderò)

Zop. Che rispondi? il tuo silenzio
Abbastanza ti palesa.

Mao. Menzognero è questo foglio;
Sol da te l'insidia è tesa.

Zop. Coro Esci...parti...e non ti trovi
Alla Mecca il novo dì.

Mao. Partirò; tremate, o stolti;
Paventate il mio ritorno.
Io saprò punire un giorno
Chi scacciarmi osò così.

Zop. Coro Esci...parti...e non ti trovi
Alla Mecca il novo dì.

Mao. ed *Om.* Si tremate: fatale è il mio / suo brando
Me / Glie lo porse un gran nume dall'
(etra:

Tutto abbatte, nè pietra su pietra
Lascerà - di quest'empia città.

Zop. e Coro Trema; trema: al cimento verremo
La giustizia ci siegue, ed aita...
Pugnerem finchè resto di vita
Animar questi petti saprà.

Pal. e Seid. Ahi! più fiera la guerra si accende...
Ogni speme di pace è smarrita.
Ah! di nuovo ti vengo rapita
mi vieni
Infelici di noi che sarà?)

Tutti Ah! di calma un fugace baleno
Brillò solo per pochi momenti;
Minacciosi or più sorgono i venti
La tempesta più fiera si fa.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

RECINTO INTERNO NEL PALAZZO DI ZOPIRO

Maometto, Omar, e Coro de' suoi Capitani.

Om. e Coro Prima che giunto sia
L'istante di partir,
Affrettati a compir
Il tuo disegno.

Mao. Si: la vendetta mia
Zopiro giungerà.
Pronto il pugnale è già;
Muoja l'idegno.

Tutti Cada l'empio che ardice far guerra
Al profeta, e all'invitto guerrier
E rispetti tremante la terra
Le tue leggi, e il tuo sommo poter.

Mao. Silenzio amici: l'importante arcano
Gelosi custodite, e i passi e l'opre
Di Zopiro spiate . . . . .
Nulla rimanga inosservato . . . Andate
(*parte il Coro*)

SCENA II.

Omar, e Maometto

Mao. Giurò Seide?
Om. Appiè dell'ara ei fece

Terribil giuramento, e armò la mano
Del pugnal parricida.
Mao. Ed anco ignora
La vittima qual fia?
Om. Miglior consiglio
Tacer sembrommi, e al ciglio
Addensargli così vieppiù la benda . . .
Eccolo.
Mao. Va: dal labbro mio l'intenda.
(*Omar parte*)

SCENA III.

Seide, e Maometto.

Mao. Giovane avventurato! Ecco il momento
Che il sacro giuramento
Hai da compir, da vendicare Iddio.
Seid. Perdona al frale intendimento mio.
Puote un mortal vantarsi
Di vendicar il Ciel?
Mao. Profondi sono
Del suo pensier gli arcani.
La turba de'profani
Vuol per te spaventar.
Seid. Illustre incarco
A me si aspetta, se dal Cielo è imposto.
Mao. Soltanto in obbedir l'onore è posto.
Seid. Favella dunque. Qual nemico io deggio
Qual tiranno immolar?

Mao. Quei che superbo
Il nostro Dio disprezza, e noi vuol morti
Pria che di questo dì si compia il giro.
Zopiro alfin hai da svenar.
Seid. Zopiro!
Ah! confida ad altra mano
Il pugnal vendicatore:
Sentirei mancarmi il core,
Incapace di ferir.
Mao. Fuggi, o vile: va, profano
Che lottar con Dio presumi;
Del nemico ai falsi numi.
Tu sei degno di servir.
Seid. Non sdegnarti: orror segreto
Nel mio seno il colpo inspira.
Mao. Di mostrarti a me ti vieto
Di mai più veder Palmira.
Seid. Qual pensier mi desti mai?
Mao. Era tua . . . perduta or l'hai.
Seid. Come! . . . oh dio! . . . .
Mao. D'altrui sarà.
Seid. (Ah! che a questa idea crudele
La pietà nel cor vien meno . . .
D'obbedire io sento appieno
La fatal necessità.)
Mao. (È confuso l'infedele,
Di rimorsi il core ha pieno.
Cieco amor lo vinca almeno
Se la fè poter non ha.)
(*Mao. vuol partire*)
Seid. Ferma . . . ascolta

Mao. Ebben . . . che vuoi?
Seid. Ottener da te perdono.
Mao. E sperarlo ancor lo puoi?
Seid. A ferir disposto io sono
Mao. Guai se menti!
Seid. A tè lo giuro.
Mao. Mora l'empio.
Seid. Sì: morrà

a 2.

Vanne: / Vado: fermezza, e zelo
Sia / Fia nel tuo / mio cor costante
Corr i / o a servire al Cielo,
A meritar l'amante;
Ed il favor del Nume
Su te / me discenderà.

(*Mao. parte*)

SCENA IV.

Seide indi Zopiro.

Seid. Che penso? Omai pentirsi
Inutile saria. Se Iddio mi elesse
Per sì gran sagrificio, e s'io giurai,
E se sdegnato il ciel dannò Zopiro,
Forza è piegar la fronte . . . Ohimè! che (miro!
Zop. Non turbarti Seide . . . A te mi guida
Generosa pietà. Fra miei nemici

Con pena ti vegg'io. Spira la tregua:
Pria che tumulto segua,
Pria che sangue si versi, o giovinetto,
Asilo io t'offro nel mio proprio tetto.
Seid. Tu vuoi salvarmi! . . Tu al mio Dio
Sei pietoso così? (nemico
Zop. Qual Dio comanda,
Ai mortali d'odiarsi?
Seid. Ah! taci . . . io sento
Che ribelle a lui sono in ascoltarti
Zop. M'odj tu dunque? . . .
Seid. Ah! no; non posso odiarti.
Zop. Caro Seide! . . . (Irresistibil forza
A lui mi spinge.)
Seid. (Ed io dovrei svenarlo?
Crudel profeta! . . . ah! non lo soffre il
Zop. Tu fremi? e pien d'orrore (core.)
Da me torci lo sguardo? alcun rimorso
T'agita dunque?
Seid. In questo giorno orrendo
Chi rimorsi non ha?
Zop. Nel seno mio
Versali tutti
Seid. A me lo vieta Iddio.
Quella pietà mi ascondi
Che al mio dover s'oppone:
Legge fatal m'impone
Esser nemico a te.
Zop. Nemico mio! . . . .
Seid. Tu gemi!

Zop. Io ti compiango e t'amo.
Seid. E tu vorresti?
Zop. Io bramo
Servir di padre a te
Seid. (Ah! se mi vuoi crudele,
Ah! se ferir degg'io:
Calma tremendo Iddio
I moti del mio cor.
Se più l'ascolto, obblio
Fede promessa, e onor.)
Zop. Vieni . . . . . decidi
Seid. Ei piange! . . . .
Misero!
Zop. Ah! sei commosso
Seid. Più ricusar non posso.
Ti seguo.

SCENA V.

Coro di Maomettani, e detti

Coro (*accorrendo*) Traditor!
Vieni al Profeta: ei vuole
Parlarti e udirti ancor.
Seid. Dove sono? che tentai?
Chi finora mi arrestò?
Il profeta e Iddio scordai . . . .
Dove ascondermi non sò.
Coro Al Re vieni: e compi al fine
Quanto il labbro a lui giurò.

Seid. Si: vi seguo: un sol momento
Di costanza il cor mancò . . .
Or di me maggior mi sento
E il dovere adempirò.
Coro Ti ricorda il giuramento
Che il tuo labbro pronunziò
(*Seide parte col Coro*)

SCENA VI.

TEMPIO SOTTERRANEO. A TRAVERSO DI UNA DELLE GRANDI ARCATE VEDESI UN'ALTARE.

Seide, Palmira, indi Zopiro

Seid. In questo luogo orrendo a morte (sacro
Chi ti guida, o Palmira?
Pal. Amor, spavento
Un rio presentimento
Che mi lacera il cor.--Compir vuoi dunque
L'orribil sacrificio?
Seid. Oh mia Palmira!
Parla: che far degg'io?
Deh! tu rischiara l'intelletto mio.
Pal. Che posso dir? Al par del tuo, smarrito
Si turba il mio pensier....E il prezzo io sono
Del sangue di Zopiro?
Seid. Iddio lo vuole
Lo comanda il Profeta.

Pal. Ah! se favella
Così possente voce, ed altra via
Per esser tua non vi è . . . .
Seid. Che far dovremo?
Pal. Allor . . . . .
Seid. Prosegui.
Pal. Io fremo
Seid. Assai parlasti
Pal. Io! che mai dissi? oh! Cielo
Seid. Morrà Zopiro.
Pal. Eccolo
Seid. Taci.
(*si ritirano in disparte: esce Zopiro e senza vederli si avvia all' altare e si perde*)
Pal. (Io gelo)
(*Dopo un momento di silenzio si ode di dentro la di lui voce.*)
Dei che piangendo imploro
I figli miei salvate . . .
Seid. Odi . . . il profano
Prega i suoi falsi Dei
Zop. Fate che in braccio a loro
Spirar io possa ancor.
Seid. Ferir degg' io.
Propizio al colpo ambi invochiamo Iddio.
(*si inginocchiano a pregare: segue intanto ad udirsi di dentro la voce di Zopiro.*)
Pal. e Dio del Profeta nostro,
Seid. Che a noi vendetta imponi,
L'opra fatal coroni

Il sommo tuo favor.
Tu reggi il piè tremante
Porgi alla man soccorso,
Voce d'alcun rimorso
Fa che non oda il cor
Zap. Deh! non tradite o Numi
La dolce mia speranza;
La vita che mi avanza
Sarà felice ancor
Seid. Si risolva . . . . Corriam
Pal. Fermati
Seid. Vanne
Non è più tempo - Odi . . . l'altar si scuote
E un fremito indistinto erra per queste
Empie volte funeste, e mi strascina
Invisibil potenza.
Pal. Ah! dove vai?
Seid. A meritarti e a vendicare il Cielo.
(*Corre forsennato e frettoloso dietro l'altare. Pal. resta sola.*)
Pal. Il cor mi manca, e scende agli occhi un (velo.
Sventurato Zopiro!
Orribile dover! comando atroce!
Zop. Ah Seide! (*di dentro*)
Pal. Qual voce!
Vibrato è il colpo . . . di spavento io moro.
(*esce Seid. fuori di se, e senza conoscere Pal.*)
Seid. Ove son io? . . . Palmira! . . . v'è fug- (gita?
Oh mia Palmira! . . . alcun me l'ha rapita.

Palm. Nelle sue braccia sei. - Compito hai
Il giuramento? (dunque
Seid. Io? . . . Che mai dici?
Pal. Ahi lassa!
Che mai facesti?
Seid. Ho il mio dover compito.

SCENA VII.

ZOPIRO FERITO COMPARISCE IN FONDO AL TEATRO.

Palmira, Seide, indi Fanor

Seid. Il misero ferito
A noi si appressa.
Ove fuggir?
(*spaventato e coprendosi il volto. Palmira corre a Zop.*)
Zop. (*appogiato sul braccio di Palm. si* (*avanza*) Sostieni
Palmira, i passi miei. - Che mai ti feci
Per trafiggermi il cor Seide ingrato?
(*esce Fan.*)
Mira, mira, Fanor, chi mi ha svenato
Fan. Oh vista! orribil colpo! invano Ercide
Morendo, prevenir volle il delitto . . .
Avete, o crudi, il genitor trafitto.

c. 4.

Zop. I figli miei... che intendo?...
Ah! che non m'ingannai...

Ma non credeva io mai
Trovarli, oh dio! così.
Seid. Il padre... oh colpo orrendo!
e Apriti, o terra, omai:
Pal. A me nascondi i rai,
O sanguignoso dì
Fan. Il Padre! o ciel tremendo
Qual colpa punirai,
Se fulminar non sai
Chi tal misfatto ordì.
Zop. Il parricidio atroce.
Chi mai t'impose, o figlio
Seid. D'un impostor la voce . . .
(*con somma disperazione*)
Pal. Il mio fatal consiglio.
Seid. D'un empio il falso zelo
Pal. Quante ha lusinghe amor
Seid.Pal. Punisci, o padre i rei,
Vendica un tanto error.
Zop. Abbraccio i figli miei
E me li stringo al cor.
Pal. Ferisci: il fallo è mio;
A te svenar lo spinsi
Seid. Colpisci: il reo son io:
Del sangue tuo mi tinsi.
Zop. Figli . . . è colpevol solo
Chi del pugnal v'armò
Seid. A vendicarti io volo;
E teco io morirò (*per partire*)
Zop. Odimi in pria . . .

Seid. Non odo
Fuor che vendetta e sdegno.
Addio.

SCENA VIII.

Omar con seguito e detti.

Om. Che tenti indegno?
Si arresti l'uccisor.
Zop. Seid. Pal. Fan. Qual nuova trama è (questa?
Qual colmo, oh dei! d'orror!
Om. A mantener le leggi
Sol venne il gran Profeta
Spargere il sangue ei vieta
De'suoi nemici ancor.
In catene olà sia tratto.
Zop. Deh fermate!
Seid. A me catene?
Pal. É tuo cenno il suo misfatto
E da te punito or viene?
Om. Tu deliri
Seid. Il premio è questo
Della mia credulità
Om. e Coro. Taci (*a Seid.*) è tal del ciel la (legge....
Tu (*a Pal.*) il Profeta, e Iddio rispetta...
Tu (*a Zop.*) fa core, avrai vendetta....
L'uccisor si punirà.
Seid. Pal. Fan. Oh! perfidia!... E il ciel vi reg-
Nè a punirvi ancor si affretta? (ge?

Ah mio padre / Signore a tua vendetta
Cielo e terra si armerà.
Om. Sian divisi.
Zop. Oh figli!
Sei. Pal. Oh Padre!
Zop. Oh tormento!
Seid. Pal. Oh dolor mio!
Om. Si ubbidisca.
Zop. Pal. Figli
e Seid. Padre addio
a 4. Ah! mancando il cor mi / gli và
Pal. Seid. Fan. Nero eccesso! infame giorno!
Inaudito orrendo esempio:
Cade il giusto, e vince l'empio
Tutto è orrore e crudeltà.
Om. Cor. Vegga il mondo in questo giorno
Di giustizia un grande esempio
Del fellone il pronto scempio
Tutti i rei spaventerà. (*partono*).

SCENA IX.

PORTA DELLA CITTA' COME NELL' ATTO PRIMO.

Maometto con seguito, indi Omar.

Mao. Donde avvien mai ch'io tremo
Già presso a trionfar? Saria capace

Maometto di rimorsi ? Ed imperfetta
Potria l'opra lasciar di sua vendetta?
Om. Signor, frà poco il tuo nemico spira.
È in tuo poter Palmira, e scorre in seno
Divorator veleno - al reo Seide ;
Ma il gran segreto ha palesato Ercide.
Mao. Ah quale inciampo ! Vanne, amico, e (attento
Veglia sul prigionier, . . . Che non favelli
Alcuno al parricida ;
E Palmira a me guida
Om. Ella si avanza.

SCENA X.

Palmiera fra le guardie, e detti.

Pal. (Innanzi a lui non mi lasciar costanza)
Mao. Avanzati, Palmira. Il tuo terrore
Scusar vogl'io. Quanto finor vedesti
Era un mistero impenetrabil, sacro
Frà il cielo e me ; nè giudicar ten lice.
Ma tu, mia Sposa, ancor sarai felice.
Pal. Felice!... Ah ! mostro del mio sangue
Or più non puoi sedurmi; (tinto !
Squarciato è il velo, e quanto sei ti miro.
Del tradito Zopiro
Odi i gemiti estrmi
Accusarti e dannarti in suon fremente...
Odi il popol furente

Che il Padre suo ti chiede e ti minaccia..
Si armeran mille braccia
Per punirti, fellone; e orror profondo
Fia che desti il tuo nome all'Asia e al Mondo.
Mao. Audace! ed io ti ascolto?
Nè ti punisco ancor? Iniqua stirpe
Naturalmente a me nemica ! io voglio
Tutta annientarti : sparirai dal mondo
Come polve dal turbine rapita.
Pal. Ferisci: com'io t'odio, odio la vita
Aggiungi colpe a colpe,
Compi ogni orrendo eccesso,
Tanto che il mondo oppresso
Si possa alfin destar.
Poi cadi, e per tua pena,
Mira con te schernito
L'Impero, il Tempio, il rito
Che vuoi nel sangue alzar.
Mao. Morrai;-Ma pria vedrai
Seide tuo spirar.
Pal. Tu che vedi o genitore,
Il destin dei figli tuoi
Tu ci salva, o porgi a noi
Il coraggio di morir.
(*Voci di dentro*)
Pera il barbaro!
Mao. Quai grida !
Voci c. s. Cada! pera!
Palm. Oh ciel! che ascolto !

SCENA XI.

Omar frettoloso, e Coro di Maomettani.

Coro Siam perduti: il parricida
Al suo carcere fu tolto;
Ed armato il popol folto
Già ti viene ad assalir.
Mao. O periglio!
Pal. Oh! gioja! oh! speme!
Pur ti vedo impallidir.
Della fatal vendetta,
Empio! vicina è l'ora:
Del tuo supplizio ancora
Lieta mi pascerò.
E di morir contenta,
Col mio germano a lato
L'ombra del padre irato
A consolare andrò.
Mao. Om. e Coro. Empia! ne ciel, nè terra
Sottrarti a noi non può
(*Palmira è costretta a ritirarsi dietro a' Maomettani, che si schierano tutti intorno a Maometto*)

SCENA ULTIMA

Maometto Omar, Palmira e Maomettani indi Seide con soldati e Popolo.

Mao. Miei fedeli seguaci, ecco il momento
In cui si mostri un generoso ardire.
O come rei morire
O temuti regnar... Fermi attendiamo
Il vil Seide: io non dispero ancora.
Ei già si appressa.
(*i Maomettani si schierano da una parte: esce Seide furioso alla testa del Popolo.*)
Popolo. Mora l'empio; mora
Seid. Scellerato! impostor! falso Profeta
Che qual virtude il parricidio imponi,
Pur ti ho giunto una volta.
Popolo, mora omai.
Mao. Popolo ascolta.
Seid. Non udite quel mostro. I passi miei
Seguite.... Eterni Dei! (*vacillante*)
Qual fosca nube sul mio ciglio scende
Chi di movere il passo a me contende?
Pal. Oh mio fratello! e non avrai potuto
Fuor che il padre svenar?
Seid. Mi manca il core.
(*si abbandona fra le braccia de' suoi*)

Mao. Qualunque traditore
Tema eguale destin. Fra me e Seide
Giudichi dell' Eterno
La giustizia infinita;
Chi di noi due fia reo perda la vita.
Seid. Palmira . . . ultimo amplesso . . .
Addio Palmira . . . io moro . . . (*spira*)
Popolo. (*attonito e confuso*) E il reo Seide.
Pal. Avvelenato ei muore . . .
(*si abbandona sul capo di Seide*)
Mao. (*interrompendola prontamente*) Iddio
Agli occhi miei togliete (l'uccide.
Di quegli empj la vista.
(*Seide e Pal. sono portati altrove*)
Pal. (*fra i soldati e il Popolo*) Un fer-
(ro almeno
Un ferro per pietà; non mi lasciate
A quel tiranno in preda . . .
Tutti Taci. (*a Pal.*)
Mao. Ognun tremi; a me si prostri e creda.
Sì, tremate: a voi d'esempio
Sia del perfido la sorte:
Serve a me natura e morte;
Posso il fulmine vibrar.
Popolo. Deh! perdona: deh! sospendi
Il furor del tuo gran Nume;
Cada l'empio che presume
Contro il cielo congiurar.

IL FINE

NIHIL OBSTAT
Fr. Carolus Thil Augus. Cens. Theol.

NIHIL OBSTAT
Petrus Odescalchius Cens. Philolog.

IMPRIMATUR
Fr. Joseph M. Velzi Ord. Præd.
S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR
J. Della Porta Patriarch.
Constantinop. Vicesg.

37078

CONSERV. DI MUSICA „B. MARCELLO" VENEZIA